

# TCS MAPPO, IL PRIMO CAMPEGGIO

## Frutto della visione di Alois Bussmann

Il capo, se è un vero capo, non si scompone davanti ad eventi clamorosi; men che meno quando la cosa, a parer suo, si può risolvere in meno di un "amen". Fu così che il capo, una volta rilevata la presenza dell'oggetto, provvide a recuperarlo, lo piazzò nel mezzo di un'area recintata ed a distanza dal consorzio degli uomini e delle bestie e solo ad operazioni ultimate fece uso del suo solido italiano ad alto coefficiente germanofono per contattare chi di dovere: "Polizia? Puonciorno, puonciorno, kwi Bussmann Alois. Appiamo trofato in laco uno bomba krante come thermos. Bomba, sì. Ke fare, porto io lì o fenite foi da me?". Dall'altra parte della cornetta (quello c'era, stiamo parlando d'or è un buon mezzo secolo, altro che Natel e compagnia cantante) qualcuno sussultò, tant'è che in zona accorsero a frotte e mancarono solo la Sesta flotta americana nel Pacifico ed il Settimo cavalleggeri. In verità, da soggetto che varie esperienze ai quattro angoli del mondo poteva vantare già al tempo in cui si era insediato nel Locarnese, il citato Bussmann Alois aveva già controllato e sapeva

benissimo che nessun danno sarebbe giunto da quel residuo bellico riemerso dalle acque del Verbano; diciamo che, nella circostanza, non gli era dispiaciuta l'opportunità di ribadire all'autorità costituita - da lui più volte sollecitata su quello e su altri argomenti, e non sempre con risposte all'altezza - quanto fosse importante l'incolumità delle persone che frequentavano i nostri litorali. Interesse personale a doppia sfera: l'una, per il prossimo in quanto tale; l'altra, perché chi veniva sui suoi terreni era un cliente e al cliente bisogna sempre saper offrire almeno quel che non gli faccia rimpiangere di essere rimasto a casa.

### VISIONARIO COME UN RAY KINSELLA

Non genio, ma di sicuro creativo ed innovativo, era **Alois Bussmann** che giusto 70 anni come oggi (si fa per dire dell'anno: era domenica 25 marzo 1951, giorno di Pasqua), forte di qualche competenza in materia di ristorazione e di albergheria, a distanza di nove anni dall'aver rilevato la gestione e la titolarità ed infine la proprietà dell'"Albergo Motta" a Tenero pensò bene di inventare un "camping" organizzato ed in luogo nel quale suscitare o interpretare nuove forme di turismo. Occhio: si trattava di qualcosa che a sud delle Alpi in area italoфона, e dunque vale per la Svizzera e anche per le lande di Tricoloria, non era mai stato visto, fatta eccezione per una struttura sorta nel 1949 a Torino ma su basi e in condizioni affatto diverse. Nel senso: si intuiva che, in qualche modo, la mobilità sarebbe stata componente essenziale nel Secondo dopoguerra; era da capirsi se alla mobilità nel lavoro, nelle imprese e nei commerci avrebbe fatto da "pendant" una mobilità anche nella ricerca del tempo di svago come valore integrante la propria esistenza. Alois Bussmann era un Ray Kinsella - a buona memoria: è di Kevin Costner il volto nel film - da "Uomo dei sogni", cioè quel tipo di visionario che mette del suo sino all'ultimo centesimo, e magari si indebita anche, per arrivare ad un traguardo; così come credeva nel principio delle "Otto ore di lavoro, otto ore per lo svago, otto ore per dormire", e sia "in

Alois  
Bussmann



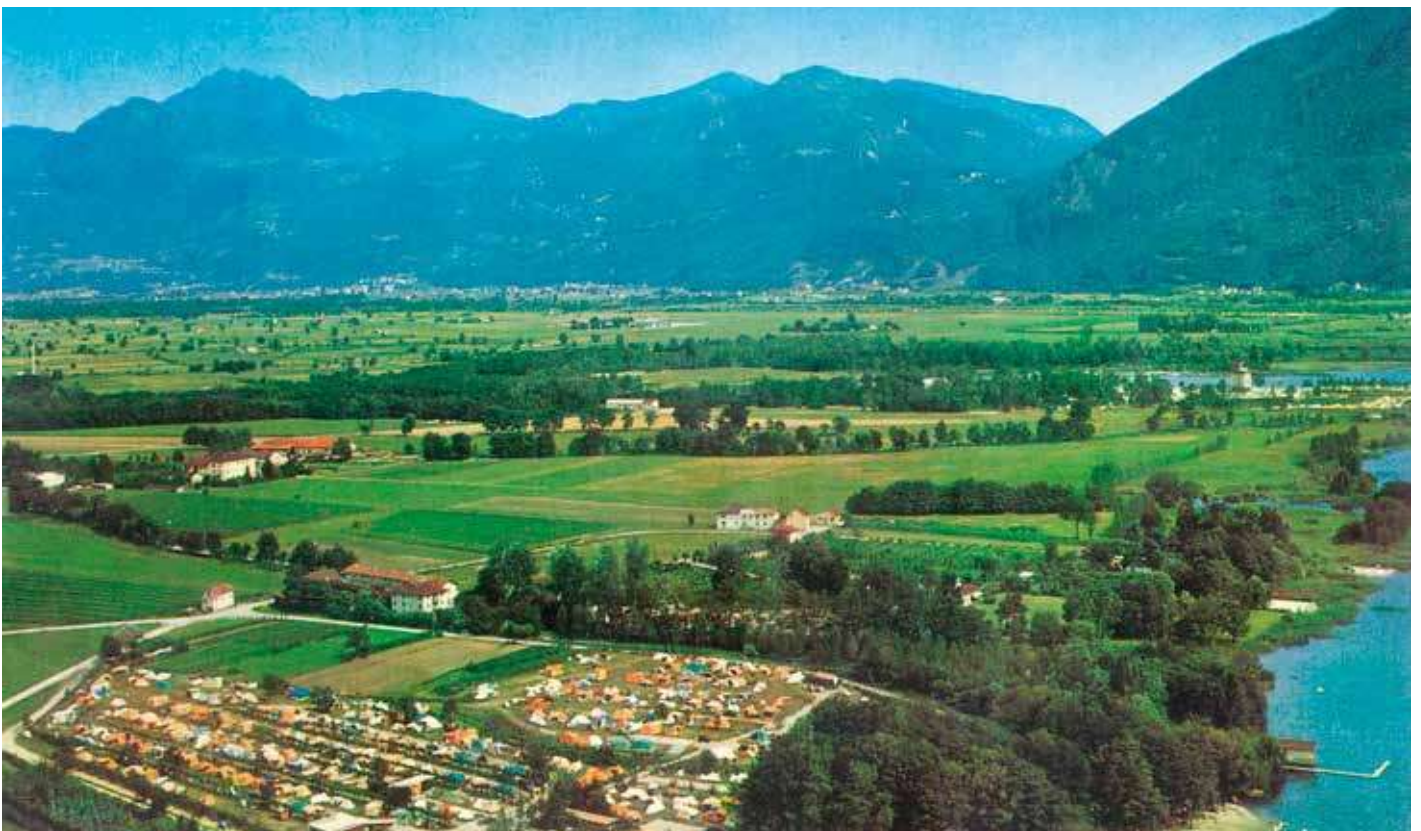
proprio” sia in successiva associazione con il figlio Peter sarebbe stato sempre rigoroso nel garantire ai dipendenti più di quel che era definito nei contratti-“standard” di lavoro, egli si era disegnato nella mente un progetto nel cui contesto l’ospite avrebbe avuto libertà di scelta del luogo in cui piazzare la tenda (e poi, con l’evolversi del turismo non stanziale, il furgoncino a tendone estensibile o il “camper”), libertà di scelta nella gestione del tempo (camminare correre arrampicarsi nuotare pranzare cenare riposare) e libertà di scelta nei movimenti (se vuoi farti un’escursione di qualche giorno puoi lasciare tutto qui, ci occuperemo noi di aver cura delle tue cose), il tutto a fronte di un modesto corrispettivo economico per la protezione dell’area di insediamento (recinzioni, vigilanza, guardiano all’ingresso) e per un’offerta di servizi basilari (lavanderia, lavabo, docce con acqua calda e fredda, accesso all’elettricità, piazzuole ordinate, disponibilità di spazi comuni, negozietto “in loco” per beni banali e voluttuari). E di più: dal progressivo apprezzamento di tale libertà sarebbe derivato un piacere nella reiterazione, sicché il visitatore del giugno 1954 sarebbe ritornato magari nel giugno 1955 ed avrebbe ritrovato altri già venuti nel suo stesso periodo, e via via, con il trascorrere degli anni, si sarebbe formata una comunità temporanea di “habitué” ben determinati a condividere l’esperienza pur calamitandosi qui

da Cantoni o da Paesi diversi. Un’utopia? Vi si risponderà in tre parole: andò proprio così.

## GENESI E SVILUPPO

Tenero-Contra è emblema del Ticino trasformatosi a tappe forzate nel volgere di mezzo secolo, ed il cambiamento si è sommato al fluire delle generazioni, all’effettiva perdita di memoria collettiva ed al sovrapporsi di residenti in arrivo da altre realtà; un passo all’indietro dunque si impone, per esigenze di chiarezza sia nella ricostruzione storica sia nella definizione dei contesti geografici. Punto focale dell’inizio di un’epoca fu Mappo, e come “TCS Mappo” prese forma quel prodromo di incontro tra natura, aria aperta, voglia di vivere e pieno accesso alle acque del Verbano, esistendo una sia pur minima differenza tra questo ed un accampamento militare, per dire. Dalla sigla “TCS” si sarà capito: prima di arrivare all’accordo per l’affitto dei terreni da trasformarsi in campeggio, Alois Bussmann aveva battuto la costiera palmo a palmo, mettendo gli occhi su questa e su quella proprietà e di volta in volta usando il setaccio per scartare le opzioni meno convincenti al pari di quelle non praticabili; serviva infatti non un piazzale, ma uno scenario strutturale e strutturato e che si inserisse in modo armonico nel contesto; una volta raccolte le informazioni (e le disponibilità, perché qualcuno si chiamò fuori arricciando il naso,

*Il campeggio TCS al completo, nel 1962.*



poveri noi dove finiremo non verranno più i turisti dei grandi alberghi, eh), la scelta di un “partner” che fungesse anche da egida, e fu per l'appunto il “Touring club svizzero” ma... nella sola sezione di Ginevra (altri responsabili di omologhe sezioni o non risposero o fecero spallucce o pensarono che era meglio aspettare l'evolversi della situazione, se va male meglio per noi, se va bene ci accoderemo). D'un buon ettaro e mezzo la prima superficie utile; già nel 1953, tuttavia, sarebbero stati aggregati appezzamenti per altri 50'000 metri quadrati. In dimensioni, parti con uno e ti ritrovi con quattro. Perché? Perché il successo fu semplicemente spaventoso: tanti vollero essere tra i primi a sperimentare, al TCS ginevrino si diedero d'attorno nella propaganda, il viaggio stesso (auto con tende stipate tra bagagliaio e sedili posteriori, furgoncini stracarichi di famigliole, singoli o coppie con il semplice sacco a pelo arrotolato ed infilato in uno zaino) divenne parte integrante dell'esperienza ovvero di ciò che si sarebbe potuto raccontare al ritorno dalla vacanza.

## UNA TRACCIA DA LONTANO

Ecco: era imprenditore, sì, Alois Bussmann, che al tempo dell'inaugurazione del primo campeggio si trovava già nella maturità dei 51 anni; ma era imprenditore “naturalmente” orientato al nuovo e che qui volle privilegiare il senso e la dimensione dell'esperienza. “*Very very confederatto*”, avrebbe detto di lui, parecchi anni dopo, un ospite inglese per nascita e vissuto a lungo in Svizzera interna, quasi a sottintendere che, come sempre, le migliori decisioni di un “confederatto” si basano sul reale e di sicuro la quintessenza di una Tenero

con potenziale turistico era data da sole, lago ed accessibilità, il tutto fornito gratuitamente dal Padreterno. Come nel giochino della “Settimana enigmistica”, occorre solo l'inchiostro di una penna per tirare linee tra i puntini in modo da far spuntare il disegno nascosto. Lo fece, per l'appunto, quel discendente dei Bussmann lucernesi, dinastici anche in politica e nel clero ed ancorati da più di mezzo millennio e quasi “ab immemorabili” fra lo Stäublig di Sigigen in Ruswil e fra il Seeblen ed il Lindenhof di Hergiswil bei Willisau, ma da sempre affamati di conoscenza e di scoperte, vivacissimo tuttora - anche in relazioni quotidiane, grazie Mister Facebook - il dialogo con cuginame vario del ramo bairnese, notevole l'insediamento canadese; e non saremmo forse qui a parlare della nascita dei campeggi in Ticino (okay, non esageriamo: qualcuno ci avrebbe pensato, prima o poi, si spera) se per caso Alois Bussmann, dopo essersi imbarcato quale giovanissimo e talentuoso cuoco di bordo su navi passeggeri che si spingevano sino a doppiare il Capo di Buona Speranza in circumnavigazione dell'Africa, avesse continuato ad accettare ruoli di sempre maggior importanza alle dipendenze di una tra le varie “Compagnie delle Indie”, controparte olandese, e vabbè, impareremo anche qualcosa di olandese, chissà che venga utile un giorno. Affascinante il racconto che si fa strada nel repertorio di libretti di lavoro e di altri documenti conservati dall'unica discendente diretta, **Manuela Bussmann** nipote di Alois e figlia di Peter: dalle acque dell'Atlantico si passa alle acque del Reno, piena Sciaffusa ad un passo dalle cascate, qui l'apertura di un ristorante; poi il bisogno di un altro cambiamento, sempre sulle acque, sempre a contatto con l'elemento primordiale (si noti: oceano cioè mare, poi fiume, poi lago. Ma lago era stato anche all'origine, lo specchio del Soppensee in fregio a Ruswil, ed appena oltre ecco l'immaginifica estensione sul Sempachersee. Cose, dicono, che un lucernese serba nel cuore), da nord a sud, Ticino centrooccidentale.

## SUCCESSO EPOCALE

Qualche anziano che all'epoca era proprio bimbo potrà ancora raccontarlo avendo visto o, almeno, “de relato”: persone di ogni età incominciarono ad affluire alle rive del Verbano, chi via strada su quattro o su due ruote, chi via rotaia, chi a piedi. La fama crebbe con il passaparola e - sia dato giusto merito alla stampa - suilla scorta di “reportage” a metà tra cronaca ed elzeviro, tanta la curiosità dal

*Sguardo verso  
la Verzasca.*



cuore dell'Europa per quello strano villaggio che dal nulla tornava a respirare, ad ogni farsi della bella stagione, in forma di comunità dal dirompente consenso e che quasi sempre con il favore delle condizioni atmosferiche, ma a volte anche alzando la testa in direzione ostinata e contraria perché necessariamente *ôl bèl vidé l'è poc l'ontàn* pur se sul Verbano girano procelle da tempesta squassabarche, e poi l'ottobre del Locarnese è un fine agosto dell'Altopiano, suvvia. Espansione da esplosione: una corsetta in avanti ci porterà numeri impressionanti, sino 2'200 tra tende, "camper" e "roulotte" all'acme dell'attività. Esisteva, a quel punto, una Tenero in quanto paese ed una Tenero-due in quanto "camping", nel frattempo già ridenominato in "Lido Mappo"; i conti sono presto fatti, si pensi anche all'indotto riversato sulla fascia sino a Locarno ed oltre. Il sogno si materializzò insomma come preconizzato: rivoli, torrenti e fiumi di ospiti in arrivo da ogni dove ed attratti dalla magia del luogo oltre che da un'offerta di soggiorno a prezzi abbordabili. E un giorno, ben presto, avrebbero preso forma un'autostrada capace di tagliare la Svizzera da Basilea a Chiasso ed una dorsale egualmente a scorrimento veloce in calata via San Bernardino sino al Locarnese. Ben presto, vabbè: da quella domenica 25 marzo 1951 sarebbero in realtà corsi cinque lustri esatti prima che cadesse l'ultimo diaframma nello scavo della galleria al San Gottardo, ed altri quattro anni e mezzo sarebbero passati prima che l'arteria venisse inaugurata; Alois Bussmann non ebbe modo di assistere essendo venuto a mancare già nel luglio 1972, ma in un certo modo a lui bastò l'aver "costruito" una destinazione turistica.

*Il ristorante del campeggio, nel 1955, con annesso uno spaccio di liquori.*



## LO ZIBALDONE DELLE ESPERIENZE

Di quel che avvenne, lustro dopo lustro, sono discrete testimoni le cronache in stampa regionale e nazionale e poi internazionale; su Tenero, ad un certo momento, si diressero gli olandesi (visto che era stato utile l'imbarco?), ed i germanici in massa, e gli ungheresi, e le esigenze crebbero anche per via del fatto che ciascuno portava con sé qualche abitudine. C'è tuttavia un'altra fonte, per ora inedita ma in corso di esame per eventuale pubblicazione, ed è una sorta di libro mastro tenuto prima da Alois Bussmann e poi da Peter Bussmann ed infine da Manuela Bussmann: non il semplice diario sugli accadimenti, ma uno zibaldone in parte generato dai titolari ed in parte prodotto dagli ospiti, foto di feste, liriche inviate da visitatori, testimonianze di ogni genere e magari, da qualche parte, spunterà anche un messaggio che racconta dell'amore sbocciato tra un centralinista assunto per la stagione ed una ragazza arrivata da Hannover, "Ci vedremo l'anno prossimo, lo spero, ti penso". La Babele delle lingue, bianco-e-nero delle immagini alternate al "technicolor" nebbioso delle cartoline. E dal compendio si intuiscono il passaggio logico e la perfetta continuità storica dell'esperienza: nel 1966 l'uscita dall'area di Mappo e l'avvio contestuale del "Camping Verbano", che vivrà fino alla terza decade di agosto 2008 avendo ormai diffuso il verbo. In ditta Alois e Peter Bussmann, quest'ultimo proveniente da formazione come disegnatore tecnico: mestiere che con l'accoglienza turistica c'entra più di quel che sembra, perché un campeggio è tutto fuorché stasi; ogni metro quadrato diventa importante, per ogni metro quadrato serve una rimodulazione costante, e ad ogni isola di "camper" e tende occorre garantire equo accesso ai servizi, non che Tizio goda della doccia a tre metri dalla tenda mentre Caio si trovi costretto a sgambare per un quarto d'ora. Altro ancora portò Alois Bussmann: sua la richiesta di politiche turistiche funzionali alla bisogna, sua l'istanza per l'introduzione della tassa di soggiorno a beneficio della collettività. In casa, sulla constatazione del fatto che non tutti avevano propriamente l'abitudine di pulire dove avevano lasciato i rifiuti, l'avvio della raccolta differenziata del vetro con ottimi strumenti di... persuasione al fine di ottenere la restituzione dei vuoti delle bottiglie.

## ADDIO DA NESSUN POSTO

La storia sarebbe potuta continuare, di generazione in generazione; la storia si interruppe invece nel 2009, dopo che gli eredi della proprietà avevano chiesto di tornare nella disponibilità dei terreni. Fu un addio triste, solitario y final, con festa di congedo nell'ultima sera, allegra da naufraghi all'intorno, demoralizzanti persino i musicisti che diedero pessima prova di sé, quasi che volessero svignarsela in anticipo come il Pasquale Coppola voce solista dell'"Orchestra Mario Canello" nel tragico Capodanno del ragioniere Ugo Fantozzi. Vabbè: era il meno, fu il meno.

## CAMPING EMULAZIONE

Serve a nulla, l'essere i primi, se non si lascia una traccia e/o se non si rivendica solo il giusto: massimo esito, in tal caso, il rimanere nella storia come un qualunque Esaù beffato da Giuseppe per il canonico piatto di lenticchie. Di una cosa potrà essere certo Alois Bussmann, ovunque egli si trovi, ed auspicabilmente nell'Empireo: quel suo progetto di "camping" dalla vocazione internazionale divenne modello imitabile e da imitarsi, sin da subito. Già nel 1952, non sul Verbano ma sul Ceresio, un paio di microaree "spontanee" e poi la bandiera del TCS alla Piodella di Muzzano, struttura sotto la direzione di Karl Wyden; l'effetto di propagazione a macchia d'olio sarebbe stato fotografato nel 1963 con l'evidenza di complessivi 21 campeggi nel solo Locarnese, per un'estensione pari a quasi 38 ettari, e di 69 campeggi nell'intero Ticino, 77'52 ettari resi fruibili e 8'912 tende. A cavallo tra i soli territori comunali di Tenero-

*La "dolce" vita.*



Contra e di Gordola, ed in effettiva saldatura geografica (la connessione veicolare, oggi, è data dal cosiddetto "Ponte dei pomodori"), il picco fu raggiunto con nove strutture; una di esse, il "Da Giorgio", dovette soccombere alla costruzione di un tratto della T21.

## OSTACOLI AL CAMPING

Ci racconta, la storia, che sull'asse logistico e temporale fra il "TCS Mappo" ed il "Camping Verbano" si dipanò una vicenda di successo, e che Alois Bussmann ed i suoi epigoni furono profeti in patria così come una larga fetta di quell'imprenditoria alberghiera (Reber, Meister, Glaus, Brack ed altri) e commerciale (Muff, Rickli, Leibundgut, Stalder, Hepp e via elencandosi) che contribuì a conferire al Locarnese una dignità cosmopolitica; dalle carte apprendiamo tuttavia che il percorso non fu privo di ostacoli, ed anzi.

Per fattori naturali in quanto delapalissianamente legati alla natura, si considerino ad esempio i fenomeni alluvionali da eventi meteorici e da ingrossamento del Verbano: la prima proprio a ridosso dell'inaugurazione nel 1951, essendo il Lago Maggiore ombroso e talvolta bisbetico; ma ciò venne sempre considerato come mero incerto del mestiere, se te la prendi con gli elementi naturali perdi in ogni caso e ti fai anche sangue cattivo. Per fattori umani, ai primordi, qualche dispiacere venne invece dal contesto locale: contro il cattolicissimo Alois Bussmann e contro la sua creaturina si scatenò una campagna di stampa orchestrata in ambienti con ambizioni moraleggianti, capintesta un ecclesiastico che, lungi dal comprendere quale formidabile opportunità di apostolato fra migliaia di ospiti gli si fosse offerta o forse soltanto mal consigliato, principiò a tuonare dal pulpito e sui bollettini parrocchiali contro la deriva dei costumi - come no? - che sarebbe inevitabilmente derivata dalla presenza di turiste in cerca del bagno di sole. Si tenga a mente: stiamo parlando di inizi Anni '50 del secolo scorso, molto doveva succedere; ma a qualcuno parve che due pesi e due misure fossero utilizzati allorché un altro "camping", in clonazione del progetto di Alois Bussmann, prese forma con il capitale di persone che a quello stesso sacerdote non erano invisibili. Diremo: tempi beati, quelli in cui si poteva questionare su tali temi...

a cura di **Massimo Soncini**  
(giornalista - [www.ilgiornaledelticino.ch](http://www.ilgiornaledelticino.ch))

*Foto di: Manuela Berta-Bussmann*